

INCONTRI. Domani sera con l'arch. Gabbiani Vent'anni dal restauro che rivelò più edifici



Da sinistra Gabbiani, Bellin, Caldaro, Busin, il sindaco Segato

“Villa Thiene 1998-2018 - Memoria del Restauro” è il titolo dell'incontro che si terrà domani 16 novembre alle ore 20.30 in villa a Quinto. Interverranno Antonio Franzina, componente del cda del Cisa Andrea Palladio su “Restauro e Riuso: per chi, perché” e l'architetto Bruno Gabbiani, dello Studio Gabbiani & Associati, progettista del restauro,

con un intervento intitolato “Il restauro: e pluribus unum”. La conferenza accompagna una piccola mostra documentaria “Villa Thiene 1998-2018. Memoria del restauro”, allestita nel ventennale dell'intervento all'ultimo piano, negli ex granai dell'edificio nobiliare. La mostra di pannelli diverrà poi permanente. Ingresso libero.



Vittorio Sgarbi mentre visita la sala affrescata da Giovanni Demio a villa Thiene a Quinto: i ponteggi sono una occasione eccezionale per alcune settimane

L'EVENTO. A Villa Thiene di Quinto, in municipio, montato un ponteggio per vedere da vicino il lavoro dell'artista dell'Alto Vicentino su cui è stata aperta una mostra a Schio

TOCCARE I CIELI CON UN DITO

Il pittore Demio affrescò una sala dell'edificio palladiano: fino a fine dicembre si sale eccezionalmente sotto la volta per ammirarli

Nicoletta Martelletto

Fa un certo effetto poter toccare il cielo con un dito. Specie se è un cielo del Cinquecento, dove si anima un vorticoso intreccio mitologico di Amazzoni, fatiche di Ercole e Centauri in lotta. E per di più dentro una villa che dal 1996 è diventata patrimonio Unesco, per la sua progettazione palladiana. Siamo a Quinto, dentro il municipio, centro della vita pubblica a ridosso del fiume Tesina. Un edificio complesso per preesistenze e interventi che si sono stratificati uno sull'altro. Ma di grande fascino per la ricerca innescata tra il 1978 e il 1998 durante un lunghissimo e sofferto restauro, che verrà raccontato domani sera. Ma al piano terra di questi giorni c'è

una stanza “blindata” che si apre tre giorni a settimana perché lì si arriva in alto, oltre i sei metri delle scale che portano a tu per tu con gli affreschi di Giovanni Gualtieri detto Demio, il pittore cui Schio ha dedicato una mostra fino al 31 marzo 2019, a cura di Vittorio Sgarbi. Oltre alle 20 opere esposte a Schio, non si può non visitare Quinto per capire appieno la foga e l'energia visionaria di questo talento giovavago e irrequieto, che dipinse “alla Maniera” dopo aver frequentato tutti i grandi del suo secolo.

Sgarbi non s'è fatto attendere: dopo l'inaugurazione a Schio, si è precipitato a Quinto per poter sfruttare la salita sul ponteggio, ideata dal Comune in collaborazione con l'Associazione Villa Thiene guidata dall'ex sindaco Pie-



Il pubblico sui ponteggi durante le prime aperture. FOTO SAUL COSTA

rangelo Bellin, la Proloco, la collaborazione fondamentale della Edilnoleggi Valente di Bolzano Vicentino, della Fasteam di Mauro Ziliotto per le luci, della Bcc S.Giorgio Quinto Valle Agno. Un concorso di forze e una colletta di risorse (partecipano Grafiche Wanda di Quinto, l'audio di Gianni Faccin e la voce narrante di Alberto Boz-

zo) ha permesso ad un comune squattrinato - è una sorte collettiva - di realizzare l'impresa.

Un sogno che Alberta Caldaro, assessore alla Cultura, aveva accarezzato un anno fa e che il sindaco Renzo Segato ha tradotto in realtà. L'evento si interseca col 20° del restauro della villa che ha restituito alla gente di Quinto

l'opera di Andrea Palladio e di Francesco Muttoni.

Così al piano terra alcuni pannelli introducono agli affreschi eseguiti da Giovanni Demio tra il 1552 e il 1554, nella dimora di campagna voluta dieci anni prima da Marcantonio e Adriano Thiene. A sinistra la sala con luce soffusa dove i gradini spingono in su, in piena sicurezza, fino

ad un massimo di 14 persone per volta: grazie all'audio si ripercorrono le fasi della pittura a fresco, quadro per quadro, immaginando Demio con i suoi aiutanti intento a fissare i cartoni (visibili i buchi per tenerli fermi), a tirare linee secanti, a riempire ogni angolo di natura, corpi e torsioni. In qualche punto il colore è meno vivo, in qualche altro i raccordi non sono finiti perché alla fine il cantiere andò a rilento, gli interessi di famiglia si spostarono a Scandiano, in Emilia. Demio però qui - Chiara Busin è la ricercatrice che gli ha dedicato la tesi di laurea - dà sfogo al suo mestiere: contamina architetture romane, golfo di Napoli, greci e troiani, Sabine e lottatori. Un trionfo di muscolature michelangioliche, di sembianze accennate, un filare di lance che rievocano Paolo Uccello. Sgarbi ne è stato entusiasta. Bruno Gabbiani della Gabbiani&Associati che nel 1998 riconsegnò la villa dopo il restauro ricorda quell'intervento «come una gran bella sfida professionale, dove il Comune

riuscì a farci fare ricerca sul campo perché l'intervento avesse tutti i presupposti storici per essere eseguito». La villa rivelò un passato quattrocentesco, poi un doppio progetto di Palladio, uno macro e uno micro, come un disegno custodito ad Oxford ha rivelato. «Nei Quattro Libri Palladio inserì il progetto mai realizzato, ma i Thiene pensavano ad una soluzione contenuta - riassume Gabbiani - e sono aspetti che abbiamo chiarito man mano che procedeva il cantiere. Una ulteriore incognita era stabilire i limiti del completamento del Muttoni, lo spostamento a sud della facciata. E poi la restituzione dei granai alla loro fruibilità, rivelati dalle volte a botte che abbiamo messo a nudo e poi ricoperto». In un tutto finalmente agibile la stratificazione è ben leggibile e rispetta la storia dell'edificio oltre che le regole della Soprintendenza. Visite agli affreschi su ponteggio giovedì 15.30 - 19; sabato e domenica 10.30-13/ 15.30-19, con biglietto di 5 euro, studenti 1 e residenti gratis. •

MOSTRE. Domani allo Spazio Rizzato di Marano la prima tappa del tour col metodo Lippard

Una valigia con le opere di sette artisti

Domani alle 20.30, dopo il debutto a Milano arriva a Marano allo Spazio Rizzato, piazza Silva 65, la prima tappa espositiva di “Suitcase project - L'Arte viaggia in valigia”: una mostra itinerante, ideata dalla curatrice milanese Erika Lacava, che fa viaggiare per l'Italia dentro una valigia le opere di 7 artisti contemporanei per facilitare la diffusione dell'Arte, attivando interazione tra artisti, opere e comunità locali. Il tema comune è il viaggio e i paesaggi che si incontrano viaggiando. Sono sette gli artisti contemporanei chiamati a interpretare il tema: dalla riflessio-

ne di Fabio Adani sui “Confini”, con opere quasi evanescenti abinate in dittico a fotografie, agli “Skyline” delle Dolomiti di Annamaria Gelmi dai profili montuosi capovolti, fino alle cime rosa al tramonto accennate dai fili rossi tirati da Dado Schapira. Dai paesaggi lacustri dell’“Inventario del Novecento con la mano sinistra” di Lucia Pescador, alle “Dolci Mete” paesaggi rotondi e materici, fatti di gesso e ruggine, di Fabio Presti. Dagli “Orizzonti” nebbiosi di Fabio Refosco frammenti della linea di confine tra terra e cielo, alle esplorazioni del sottosuolo nei “Con-



Luciana Pescador, La vita scorre

temporary Fossils” di Alessandro Lobino, carotaggi in resina e pane. Il progetto trae ispirazione, e ne celebra il 50° anniversario, dal metodo adottato da Lucy Lippard

per le sue “Number shows” (1968): mostre di arte concettuale, smaterializzate. Ad allestire sarà l'artista vicentino Refosco. Visitabile fino al 6 dicembre. •

AL LEONI MONTANARI. Ne parla Giovanna Bertelli sabato alle 17

Musica da film e foto dei divi

Sono gli anni Cinquanta, quando a Roma si forma in modo del tutto indipendente un gruppo di fotografi d'assalto che prendono di mira i protagonisti del mondo del cinema. Indimenticabili le immagini di divi come Anita Ekberg, Marcello Mastroianni, Ava Gardner, Walter Chiari, Richard Burton e Liz Taylor.

Da qui parte il racconto di Giovanna Bertelli, storica della fotografia e photo editor, protagonista con l'accompagnamento musicale del gruppo Arco Ensemble sabato 17 novembre (ore 17), del secondo incontro della rassegna “Quel che resta dei divi. Divi-

simo e spettacolo tra fotografia, musica e scienza”, promossa dalle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari di Vicenza, in collaborazione con Observa Science in Society, in occasione della mostra Papparazzi. Fotografi e divi dalla Dolce Vita a oggi (fino al 3 febbraio 2019).

L'incontro sarà accompagnato dai brani musicali dei maestri Nino Rota ed Ennio Morricone che hanno contribuito al successo delle pellicole cinematografiche nelle quali sono stati protagonisti. Il programma spazierà da “Mia malinconia” tratta dal film “Amarcord” di Federico

Fellini, a “Deborah's Theme” di “C'era una volta in America” diretto da Sergio Leone, fino alle colonne sonore di “8½”, “Per un pugno di dollari” e “Il buono, il brutto, il cattivo”. Giovanna Bertelli è anche docente e ricercatrice iconografica, ha lavorato per numerosi archivi fotografici. Oggi insegna Storia della fotografia presso l'Istituto Europeo di Design a Roma e all'Università di Bari. Arco Ensemble è un gruppo composto da Davide Cattazzo alla viola, Gianluigi Bernardi al violoncello e Floriana Iovino al pianoforte, diplomati a Conservatorio di Vicenza. •